

«Pirelli sacrifica i cavi sull'altare delle tariffe»

Bersani: niente polemiche, ma vorremmo sapere se investire nell'industria è ancora una priorità

di **Giampero Rossi** / Milano

IN FUGA dalla competizione internazionale, l'imprenditoria italiana «si rifugia nelle riserve di caccia dei servizi tariffati e per questo sacrifica pezzi di industria». Da questo scenario, secondo il responsabile del programma Ds, Pierluigi Bersani, nascono operazioni

come la cessione di Pirelli Cavi addirittura a una banca d'affari inglese. E c'è poco da sperare anche nella politica: «Perché in questo paese, in questo momento, nessuno è in condizione di tirare le orecchie all'altro: basta guardare il presidente del Consiglio, il più ricco di tutti grazie a quella riserva indiana che si chiama mercato della pubblicità».

Bersani, un'operazione come quella conclusa da Tronchetti Provera non è uno schiaffo a chi, come Montezemolo e Fazio, predica il ritorno agli investimenti per l'innovazione dei prodotti?

«Era un'operazione annunciata, stavano solo aspettando il momento migliore per vendere al meglio.

E paradossalmente quel momento è arrivato proprio perché il mercato dei cavi è in ripresa, solo che evidentemente Tronchetti Provera ha pensato di sacrificare un pezzo di industria per alleviare il peso dei debiti accumulati per acquisire l'attività che ormai è diventata il core business del suo gruppo, cioè le telecomunicazioni. Restano i pneumatici, speriamo che non cedano pure quelli».

Ma questo significa che Tronchetti Provera, vicepresidente di Confindustria, va nella direzione opposta a quella indicata più volte dal suo

Tronchetti Provera deve trovare i soldi per pagare Telecom, speriamo non vada anche i pneumatici

presidente Montezemolo...

«Sì, certo, ma d'altra parte in questo paese nessuno è davvero in grado di tirare le orecchie all'altro, in questo momento, neanche Montezemolo ai suoi associati. È vero che questa operazione sancisce il definitivo passaggio della Pirelli al business dei servizi a scapito di quello industriale, ma anche la Fiat è rimasta ferma parecchio sugli investimenti per l'innovazione nel core business dell'auto a vantaggio di altri settori di attività».

La politica non dovrebbe dire la sua in un momento di recessione come questo, in cui a parole tutti sembrano d'accordo sulla ricetta dell'innovazione e degli investimenti?

«Purtroppo è proprio questo il guaio in Italia: nessuno è in condizione di alzare la voce. Berlusconi per primo, del resto, è il più ricco di tutti perché può sfruttare il mercato della pubblicità che è un po' la sua riserva indiana. E poi, che cosa vogliamo aspettarci da una maggioranza di governo che in tre anni e mezzo di recessione non ha mai fatto un dibattito in parlamento su questo tema?».

Ma quali potrebbero essere le politiche per sostenere l'industria e, se non altro, evitare questa eutanasia?

«La prima cosa da fare sarebbe quella di eliminare le riserve di caccia dei mercati tariffati, apren-

doli sul serio alla concorrenza, così non ci sarebbe la corsa degli industriali verso quei settori protetti in un mercato interno, come le telecomunicazioni per Tronchetti Provera. Poi - e lo diciamo da anni - occorrono politiche positive in favore dell'innovazione industriale. Infine bisogna anche pensare seriamente a fare sistema, assieme alle banche, per creare una scossa positiva individuando tutti insieme risorse, strumenti fiscali e priorità. Perché io mi rendo anche conto che è difficile per gli imprenditori pensare di investire in un quadro simile. E allora chi può si rifugia nelle riserve indiane».



Pierluigi Bersani Foto Ansa

La famiglia è un'impresa

I giovani industriali alla prova della via italiana al capitalismo

di **Bianca Di Giovanni** / Roma

I giovani imprenditori si radunano intorno alla fabbrica, intorno alla tradizione, intorno alla famiglia. Come dire: tornano al cuore del sistema produttivo del Paese. La due giorni di Santa Margherita Ligure (al via oggi pomeriggio) sarà dedicata all'impresa familiare e alle sue possibili articolazioni future. Così il neopresidente Matteo Colaninno cambia marcia ai tradizionali appuntamenti del movimento «under 40» di Confindustria, solitamente dedicati ai grandi temi di scenario. Evidentemente oggi è proprio il sistema impresa lo scenario da affrontare per fronteggiare la recessione. «Non significa volare basso, anzi il contrario - dichiara Colaninno intervistato da *Sole24Ore* - Il modello di impresa familiare è stato il veicolo di sviluppo del sistema industriale italiano».

Questo non significa che quel modello

debba restare immutato. E proprio sugli sviluppi futuri della famiglia nell'impresa si concentreranno gli sforzi di analisi dei partecipanti. La questione investe l'assetto proprietario delle imprese e la «convivenza» di famiglie e manager per la loro conduzione. «Generazione sviluppo» è il titolo dell'iniziativa che sarà conclusa domani dal presidente degli industriali senior Luca Cordero di Montezemolo. Il quale si «incontrerà» al convegno con il segretario Cgil Guglielmo Epifani: primo contatto ravvicinato dopo la relazione di Montezemolo per nulla tenera con i sindacati. «Mentre la travolgente concorrenza dei prodotti del Far East cancella certezze e rendite di posizione, e il sistema Italia, attraverso una preoccupante e duratura crisi di competitività - scrivono i giovani industriali - rimane un'unica ancora: l'impresa familiare. Modello di successo nel ventesimo secolo, simbolo nel mondo dell'economia e della società italiana, ma anche motore dello sviluppo negli anni duemila. Una sfida senza precedenti, da cui dipende il futuro dell'Italia».

Ad aprire i lavori oggi, dopo la relazione di Colaninno, sarà l'economista Riccardo Faini dell'Università di Tor Vergata, che presenterà un'analisi svolta all'interno del mondo produttivo. Molti gli imprenditori che parteciperanno al dibattito: tra gli altri Vittorio Merloni e Marco Tronchetti Provera.

Chiuderà la prima giornata il vicepresidente della Commissione Ue Franco Frattini. Domani oltre ad industriali e banchieri (due nomi: Matteo Arpe, Capitalia e Alberto Bombassei), sarà la volta dei politici con Giovanni Alemanno, Pier Luigi Bersani e Domenico Siniscalco.

CONTRATTI IN SALSA PADANA

Maroni vuole le gabbie salariali ed eliminare il biennio economico

Introdurre le gabbie salariali, eliminare il biennio economico. Questo il modello contrattuale secondo il ministro del Lavoro leghista Roberto Maroni. «Io passerei da 2 a 4 anni», ha spiegato ieri citando «meccanismi di rivalutazione» che nel quadriennio porterebbero alla stessa rivalutazione dei salari che attualmente avviene ogni due anni. Insomma «vogliamo evitare ogni due anni trattative e scioperi», afferma. Quanto alle gabbie salariali Maroni dice di ispirarsi all'Ocse e propone un contratto «che tenga conto delle differenze regionali in termini di produttività e costo della vita».

Il ministro ha poi confermato che l'intenzione dell'esecutivo non è quella di rivedere solo il contratto del pubblico impiego come era sembrato, ma di av-

viare un tavolo unico che riveda il modello contrattuale sia per il settore pubblico che per quello privato. Sarà Palazzo Chigi a provvedere alla convocazione, «una lettera verrà inviata a tutte le parti sociali, sindacati e datori di lavoro», si espongono «le intenzioni che abbiamo sul rinnovo del modello contrattuale e si chiede la disponibilità di ciascuna parte a partecipare». «Solo se ci sarà una presenza significativa apriremo il tavolo».

Riformare l'accordo del luglio del '93, rimettere mano alla politica dei redditi, all'inflazione programmata: questo ha in mente il governo «non è una cosa facile e agevole - riconosce Maroni - quindi vogliamo prima acquisire la disponibilità delle parti, e poi apriremo il tavolo».

Lavoro, la via scandinava è sempre di moda

I responsabili del centrosinistra in Danimarca: formazione, mobilità e occupazione vanno d'accordo

ROMA Nonostante le continue revisioni, il «modello scandinavo» continua a fare scuola in fatto di Welfare e inclusione sociale. Quanto ai servizi per l'impiego è la Danimarca ad essere depositaria del «modello vincente». È questo il parere di Tiziano Treu, Cesare Damiano e Paolo Ferrero nei giorni scorsi a Copenhagen in una sorta di «missione studio». Del resto il responsabile Lavoro della Margherita ed ex ministro prese ispirazione proprio dalla Danimarca per avviare, nel '97, la riforma del collocamento. E oggi a metterlo d'accordo con i colleghi dei Ds e di Ri-

fondazione Comunista è la forte protezione sociale, l'accompagnamento del disoccupato a ricollocarsi sul mercato del lavoro e il coinvolgimento di sindacati e imprese in questo percorso. È il «golden triangle» danese. «Un triangolo dorato, composto da Stato, dai sindacati e dai datori di lavoro ed è veramente un modello funzionante - spiega Damiano -. L'entrata e uscita dal mondo del lavoro in Danimarca non è un problema perché esiste una forte protezione sociale». La mobilità del lavoro investe circa 800mila persone su 4 milioni «ma non fa paura - conti-

nua l'esponente diessino - perché l'accesso a un altro impiego è garantito, anche grazie al ruolo attivo del sindacato nella gestione del sistema di orientamento e formazione». Insiste sul ruolo delle parti sociali anche Treu che parla di un «patto di fiducia» tra chi rappresenta i lavoratori, le imprese e i cittadini. «Quello che ci pare importante di questa gestione - aggiunge Paolo Ferrero di Pre - è che è regolata da un'idea per cui la possibilità della concorrenza e dello sviluppo stanno assieme a un altissimo livello di garanzie sociali».

PROTESTA A MILANO

I pompieri si infiammano

di **Luigina Venturelli** / Milano

ESASPERAZIONE Vuoi mettere le acrobazie ginniche dei ballerini con gli interventi su corde e scale richieste ai pompieri? In fatto di pericolosità e difficoltà del mestiere pare non esserci paragone: tanto è che agli artisti della danza classica sta per essere riconosciuta la qualifica di lavoro usurante, cosa che ai vigili del fuoco è stata più volte rifiutata. Così come sono stati negati i benefici previsti per le categorie esposte all'amianto e da quasi due anni viene negato il rinnovo contrattuale.

«I pompieri s'infiammano»: non stupisce il lenzuolo di protesta appeso alla caserma di via Benedetto Marcello a Milano, indice dell'esasperazione di una categoria definita nelle alte sfere «punta di diamante della protezione civile», ma regolarmente ignorata quando chiede il potenziamento del personale (in città sono 450 le unità operative a fronte delle mille che sarebbero necessarie), il potenziamento dei mezzi vecchi e scadenti (automezzi di 15 anni che ogni tanto restano in panne o rischiano di ribaltarsi per cedimenti strutturali), l'adeguamento degli stipendi (1.100 euro al mese a fronte di una media europea di 1.400).

«La nostra professionalità non è minimamente riconosciuta - dice il caposquadra Angelo, 27 anni di servizio sulle spalle - anche se siamo sottoposti ad ogni genere di stress e dobbiamo mantenere il controllo in situazioni straordinarie. Noi arriviamo quando tutti gli altri scappano». Gli fa eco il collega Massimo: «Qualche settimana fa è scoppiata una cappa chimica al Centro Tumori a Lambrate. Medici e primari sapevano perfettamente quali erano le sostanze eminate, quali i rischi, ma al nostro ar-



La protesta dei vigili del fuoco in via Benedetto Marcello a Milano

rivo era il caos più totale. Noi abbiamo gestito la situazione e salvaguardato la salute dei presenti». Interviene Bartolomeo: «Eppure lo Stato ci considera un costo fisso, un servizio che non produce ricchezza, anche se spegnere un incendio e salvare una fabbrica vuol dire permetterle di continuare a funzionare».

La quotidianità in caserma è tutt'altro che una passeggiata: le chiamate dalla centrale scandinava le ore, quando va bene ci sono porte da sfondare o oggetti pericolanti da recuperare dai ballatoi prima che si schiantino sul marciapiede, quando va male sono incendi da spegnere nelle abitazioni o squilibri blindati dentro casa da recuperare prima che facciano saltare il condominio con il gas. Ma i presenti al distaccamento (4mila interventi all'anno) hanno affrontato di peggio: le lamiere dell'aereo schiantatosi a Linate con le sue 118 vittime da estrarre, l'incidente del Pirellone perforato da un bimotore privato, i morti degli schianti stradali e i suicidi sotto la metropolitana.

«Noi non siamo eroi - precisa Angelo - non ci interessano le medaglie, facciamo solo regolarmente il nostro dovere di soccorso alla popolazione. Questo lavoro è una scelta di passione, ma almeno dovrebbe esserci riconosciuto. Quan-

do sono entrato nel corpo chiamavano ancora dalle caserme con i fienili, oggi abbiamo a che fare anche con allarmi terroristici». Nell'attesa spiega ai suoi le tecniche apprese al Nucleo Batteriologico Chimico Radioattivo: al corso regionale c'erano solo due posti per i pompieri di Milano, gli altri 18 (ben pochi i fondi per l'aggiornamento professionale) sono finiti a quelli delle piccole città di provincia, così alla formazione ci pensa lui. Lo interrompe il telefono che suona per la terza volta nel giro di un'ora: si tratta di un trattamento sanitario obbligatorio. «Qualcuno che minaccia il suicidio o che non vuole aprire la porta al personale sanitario» spiegano. Si alza il caposquadra Giovanni (1.300 euro di stipendio mensile dopo quasi 30 anni di servizio) con i suoi uomini, pochi secondi e l'automezzo esce dalla caserma. Nei dieci minuti che lo separano dal luogo dell'intervento, dovrà figurarsi i possibili scenari da affrontare. «Se qualcosa dovesse andare storto - sottolinea - i colleghi rimasti al distaccamento - la responsabilità è tutta sua: la sicurezza dei suoi uomini, la salvaguardia dei soccorsi e delle altre persone presenti, l'efficacia dell'intervento». L'assicurazione paga eventuali danni alle cose, per tutto il resto (spese legali comprese) bisogna fare da sé.

COMUNE DI RAVENNA

Servizio Risorse Umane e Qualità

Il Comune di Ravenna svolgerà una selezione pubblica per esami (2 prove orali) per:
l'assunzione a tempo determinato di
"Istruttore Direttivo Amministrativo Contabile"
Cat. D - Posizione Economica D1 -
da destinare alla Direzione Generale - Ufficio Politiche Europee.

Requisiti:

- Titolo di studio di cui al nuovo ordinamento universitario del D.M. 03 novembre 1999 n.509, e precisamente: Laurea (L.) oppure Laurea Specialistica (L.S.)
oppure

- Titolo di studio di cui agli ordinamenti universitari non ancora riformulati ai sensi del D.M. n.509/99, e precisamente: Diploma Universitario (D.U.) oppure - Diploma di Laurea (D.L.)
unitamente a:

A) Esperienza lavorativa effettiva di almeno un anno (365 giorni) avente tutte le seguenti caratteristiche:

- subordinata oppure autonoma (precisamente: lavoro subordinato, incarico professionale, co.co.co) oppure servizio civile nazionale anche su base volontaria oppure volontariato prestato ai sensi della legge n. 4/93 oppure lavoro socialmente utile o tirocinio lavorativo oppure - stage effettuata nell'ambito di tematiche relative alla progettazione e informazione comunitaria; - svolta presso un ufficio Politiche Europee/Europa /ufficio relazioni internazionali di Pubbliche Amministrazioni oppure presso imprese quali: Agenzie di sviluppo locale (Esempio Ervet Regione Emilia Romagna, Lazio Europa, ecc.), Enti di formazione, società di Consulenza, o comunque altri soggetti privati specificatamente attivi nella tematica suddetta.

Non si considera utile l'esperienza maturata in mansioni diverse da quella riconducibile ai contenuti dell'attività di progettista-informatore comunitario, o maturata sotto altre forme quali ad esempio forme di volontariato non rientranti nel campo di applicazione della legge 4/93 o altro tipo di esperienza lavorativa o presso uffici/imprese diverse da quelle sopradefinite.

Oppure unitamente a

B) Corso di Formazione legalmente riconosciuto con qualifica di "Europrogettista" / "Operatore Esperto comunitario".

Modalità di iscrizione e partecipazione sono indicati nel bando integrale a disposizione:
- su Internet all'indirizzo HYPERLINK <http://www.comune.ra.it> www.comune.ra.it (Il Comune, Concorsi, selezioni e incarichi);
e reperibile presso:

- l'Ufficio Assunzioni e Gestione del Personale - Piazza del Popolo n. 1 (Tel. 054.448.2215-2496);

- l'Ufficio Relazioni con il Pubblico;
- le Circozioni del Comune di Ravenna;
- i mesi della Residenza municipale.

L'iscrizione deve avvenire entro il 27 giugno 2005 secondo le modalità di iscrizione indicate nel bando.

Ravenna, 26-05-2005

Fto la Dirigente del servizio risorse umane e qualità
Dott.ssa Maria Brandi

Liberazione della domenica



la domenica insieme al quotidiano il settimanale, più il supplemento libri

tutto a euro 1,90